

Schema di Adorazione eucaristica LA VOCAZIONE AL PRESBITERATO

In quest'ora di adorazione preghiamo perchè il Signore faccia breccia ancora oggi nella vita di tanti giovani e li inviti come fece con Pietro a gettare le reti sulla sua parola per diventare pescatori di uomini. In modo particolare gli preghiamo per i Seminaristi che in occasione della Giornata del Seminario diranno al Signore e a tutta la Chiesa la loro disponibilità a proseguire il loro cammino verso il sacerdozio.

Canto d'esposizione

Momento di adorazione silenziosa.

Preghiera corale

O Cristo buon Pastore, ti preghiamo per il Seminario della nostra diocesi, e per i seminaristi che in esso maturano la propria vocazione. Tante sono le esigenze della nostra comunità diocesana, come anche della Chiesa intera. Fai crescere il numero dei seminaristi e suscita in loro un animo generoso, un desiderio ardente di dedicarsi al servizio di Dio e dei fratelli. Maria, tua Madre, interceda presso di te e ci ottenga il dono di numerose e sante vocazioni. Amen

In ascolto della Parola di Dio.

Dal Libro del profeta Geremia (1,4-10)

Mi fu rivolta la parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". Risposi: "Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane". Ma il Signore mi disse: "Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: "Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare". Parola di Dio.

Canto responsoriale : **Eccomi**

**Eccomi! Eccomi! Signore, io vengo,
Eccomi! Eccomi! Si compia in me la tua volontà.**

Nel mio Signore ho sperato e su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido, mi ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.

Ha messo sulla mia bocca, un nuovo canto di lode.
Il sacrificio non gradisci, ma mi hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti, allora ho detto: io vengo!

Alleluia, alleluia.

La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe.

Alleluia, alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (5,1-11)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Riflessione.

Adorazione silenziosa

(Si può leggere personalmente il testo che segue)

"Lasciarono tutto e lo seguirono". Quest'ultima frase che chiude la pagina di Vangelo è il vero «miracolo» della pesca nel lago. Il giovane profeta di Nazaret, che disse a Pietro: «Ti farò pescatore di uomini» (cfr. Mt 4,19), si rivela come il primo pescatore che sa compiere il miracolo di cambiare il cuore degli uomini perché non vivano più solo per se stessi.

Sulla riva del lago Gesù sta in mezzo alla gente. E' quasi assediato («la folla faceva ressa intorno», nota il testo). E' forse un'immagine scomposta, ma bella. Finalmente quegli uomini e quelle donne «stanche e sfiniti, come pecore senza pastore», avevano trovato uno che sapeva parlare alla loro vita. In tanti accorrono, cercano di farsi vicino, di toccarlo, al punto da spingerlo pericolosamente verso il mare. Gesù non passa via come fece a Nazaret, né si allontana infastidito. Vede lì due barche ormeggiate; i pescatori sono sulla riva e riassettano le reti. Gesù decide di salire su una delle due barche. Si avvicina a Simone, uno dei pescatori, gli chiede di salire sulla sua barca e lo invita a scostarsi un poco dalla riva. Si mette quindi a parlare alla folla. Non è difficile immaginare perché l'evangelista mostri Gesù che sale sulla barca di Pietro e di lì, da quel pulpito, ammaestri la folla. Luca non ci fa sapere il contenuto della predicazione, come fece per Nazaret; gli è sufficiente sottolineare l'evento della predicazione. E' chiaro che vuol presentare l'immagine di Gesù maestro (Christós didaskalos) come l'icona cardine della vita cristiana. E' solo dopo la predicazione di Gesù che la «barca di Pietro» può «prendere il largo», può addentrarsi nel mare alto della vita. In effetti, la forza di questa barca (come pure di ogni componente il suo equipaggio) nasce da quella parola: è sull'ordine di Gesù che prendono il largo. Non importa che l'ordine dato sia umanamente inconcepibile, e comunque strano: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola - aggiunge Pietro - getterò le reti» (v. 5). L'obbedienza alla parola di Gesù provoca la straordinaria pesca: «Avendolo fatto (avendo obbedito), presero una quantità enorme di pesci» (v. 6).

Anche il nostro mondo, quello di oggi, segnato dalle «acque profonde», come amava dire Paolo VI, ha bisogno di questa barca e di pescatori obbedienti al vangelo. Non c'è dubbio che i credenti debbono ritrovare la fede di Pietro.

Quest'uomo, che il vangelo ci mostra prostrato in ginocchio davanti a Gesù, è l'immagine del vero credente, esempio per tutti noi. Pietro riconosce in Gesù il Kyrios, il vero signore della sua vita. Per questo si prostra ed esclama: «Allontanati da me che sono un peccatore» (v. 8): E' una preghiera opposta ai sentimenti di Dio. Dio, infatti, non si allontana dal peccatore, gli si avvicina; non è venuto per circondarsi di giusti ma di colpevoli; non va incontro ai sani, va in cerca dei malati. Eppure è una preghiera vera, perché sta dalla parte dell'uomo: esprime la verità di noi stessi di fronte a Dio. Pietro in ginocchio, con queste parole sulle labbra, è l'immagine più vera dell'uomo religioso.

Nel nostro mondo, in cui gli uomini si sono creati numerosi troni, di fronte ai quali non solo si inginocchiano ma talora sacrificano persino la loro vita, è necessario recuperare l'altezza, la profondità, l'unicità di Dio. Sballottati come siamo nelle «acque profonde» di questo nostro mondo, abbiamo tutti bisogno di ritrovare la fede di Pietro che ci fa mettere in ginocchio davanti a Gesù. «D'ora in poi»: da oggi in avanti. Questo nuovo inizio di Pietro, ch'è pure di chiunque si mette vicino a lui, è il vero miracolo che il mondo attende.

Preghiera di supplica

Celebrante: Eleviamo ora le nostre suppliche al Signore Gesù, sommo sacerdote della nostra salvezza, presente in questo mirabile Sacramento dell'Eucaristia, perché Egli interceda per noi presso il Padre. Preghiamo insieme e diciamo:

Venga il tuo regno, Signore!

- Perché molti giovani, sperimentando che Tu solo puoi appagare la sete di verità e di vita che ogni uomo porta dentro di sé, si mettano interamente a disposizione della tua carità salvifica, Signore, noi ti preghiamo...
- Per quanti Tu chiami a essere presbiteri e in particolare per tutti i seminaristi della nostra diocesi, perché ti seguano con animo generoso e fedele, Signore, noi ti preghiamo...
- Perché nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie si sviluppi quel clima di fede, speranza e carità che favorisce la disponibilità alle chiamate più esigenti e totalizzanti, tra le quali quella al ministero sacerdotale, Signore, noi ti preghiamo...
- Perché non manchino ai giovani le necessarie guide spirituali, educatori convinti e testimoni autentici, che facciano avvertire il fascino di seguirti più da vicino, Signore, noi ti preghiamo...
- Per tutti i presbiteri, in particolare per quelli anziani o in difficoltà, perché sperimentino la presenza corroborante e illuminatrice dello Spirito, Signore, noi ti preghiamo...

Celebrante: O Padre, che effondi i doni del tuo Spirito su tutti i credenti, fa' che camminiamo con gioia sulle orme del Tuo Figlio e diventiamo docili strumenti del Tuo amore nella fedeltà alla nostra chiamata. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione eucaristica